

Un Patto territoriale sperimentale che interessa l'area appenninica di quattro regioni

Coesione Sociale al Centro dello Sviluppo Appenninico

Roberto Rossi

Partenariato sociale e concertazione dal basso per lo sviluppo integrato

L'esperienza del Patto Territoriale per l'Occupazione dell'Appennino centrale, che comprende l'area montana delle province di Arezzo, Perugia, Pesaro-Urbino e Forlì-Cesena, ha consentito di avviare un processo di scambio e confronto con l'esperienza di altri 88 Patti Territoriali per l'Occupazione di 15 paesi dell'U.E. Questo progetto ha preso avvio sulla scorta di quanto contenuto nella delibera CIPE del 10 maggio 1995 -dove si legge testualmente: "I Patti Territoriali sono finalizzati allo sviluppo integrato di aree territoriali delimitate a livello sub regionale, costituendo fondamentale espressione del principio di partenariato sociale?"- e ha fatto del partenariato e dello strumento della concertazione dal basso la base per la promozione dello sviluppo integrato.

Questa scelta, oggi, rappresenta un risultato importante perché il Patto Territoriale ha dato vita ad un'esperienza di collaborazione e progettualità innovativa alla quale hanno partecipato pariteticamente istituzioni e forze locali in un'area, la fascia appenninica, dove ricade il confine di 4 regioni.

La sfida iniziale consisteva nel mettere insieme e far funzionare, attraverso meccanismi democratici e di efficienza, un vasto partenariato capace di superare il vincolo dei confini amministrativi in un'area contigua e omogenea.

Un partenariato ampiamente rappresentativo di tutti gli interessi in campo, delle forze imprenditoriali, della cooperazione, del sindacato, del *no-profit*, delle Università, del sistema bancario ma anche e soprattutto delle istituzioni locali, dei Comuni, delle Comunità Montane e delle Province impegnate a sperimentare un nuovo ruolo che

si aggiunge a quello tradizionale di enti che impiegano le risorse per erogare servizi e realizzare lavori pubblici in enti che, secondo una nuova logica, contribuiscono a produrre nuove risorse agevolando lo sviluppo di attività socio economiche.

Nel raccogliere questa sfida il ruolo degli enti è stato ed è essenziale: le Province - enti intermedi di programmazione - i Comuni e le Comunità Montane -enti di gestione e propulsione dello sviluppo- sono stati fra gli attori principali di questo progetto. Un partenariato composito dunque che attraverso l'esperienza frontiera ha restituito centralità e forza strategica a zone fino a ieri marginali e che si è avvalso in via prioritaria del metodo dello sviluppo dal basso.

Quest'ultimo ha permesso non solo di valorizzare le risorse e i saperi locali ma soprattutto ha consentito agli amministratori pubblici di misurarsi concretamente con le esigenze del territorio acquisendo conoscenze, competenze e capacità progettuali in ordine ai meccanismi di sviluppo socio-economico.

L'acquisizione di questa esperienza che ha movimentato 346 miliardi di investimenti a fronte di 100 miliardi di finanziamenti, che ha visto la presentazione di 575 progetti imprenditoriali - 417 dei quali hanno avuto esito istruttorio positivo con conseguente accesso al finanziamento - e 78 progetti infrastrutturali (presentati cioè da Enti locali), ha permesso anche la realizzazione di un nuovo patto territoriale: il Patto Interregionale Verde dell'Appennino centrale.

Il Patto sviluppa nel pubblico e nel privato investimenti, capacità di innovazione e competenze più evolute

